

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

BREVE  
INSTRVTTIONE  
DI TUTTO QUELLO CHE SI

contiene nella

TRAGICOMEDIA

intitolata

FAVSTINIANO

da rappresentarsi nel Collegio

di BRERA.

Adi. di Luglio l'Anno 1610.



IN MILANO,

Per l'her. di Pacifico Pontio, & Gio. Battista  
Piccaglia Stampatori Archiepiscopali.

MDCX.

MILANO 22206

*Ego Thomas Ceronius Theologus Societatis Iesu, &  
Professor Theologiae testifitor nihil in his Italicis  
argumentis, & explicationibus Tragicomediae con-  
tineri contra fidem, aut bonos mores.*

*Imprimatur*

*Inquisitor Mediolani.*

*Aloysius Bossius Can. Ord. Theologus pro Illustriss.  
Cardinali Archiepiscopo.*

*Vidit Saccus pro Excellentiss. Senatu.*



NARRATIONE  
DELL' HISTORIA  
FONDAMENTO DELLA  
TRAGICOMEDIA.

**R**E maggior intelligenza della presente Tragicomedia intitolata Faustiniiano, è necessario raccontar succintamente tutto il seguito intorno alla persona sua conforme à quello, che veracemente ne scriue il suo figliuolo S. Clemente, si nell' Epitome, come anche nel 7. 8. & 9. libro delle Recognitioni, che è quello che qui soggiongo.

Fu Faustiniiano di patria Romano, di nobiltà Senatoria, della stirpe de' Cesari, e molto ricco di facoltà: Visse al tempo dell' Imperatore Ti-

A 2 berio,

4  
berio, congiunto in matrimonio con vna Madrona Romana, di nobiltà pari alla sua, chiamata Mattidia. Questa vedendosi sollecitata dall'incestuoso cognato, che si era inuaghito di lei, e temendo qualche gran male, se hauesse ciò riferito al marito, penso di trasferirsi lontano dalla Città di Roma, si per metterè in sicuro la propria honestà, si anche per estinguer con l'assenza sua quella fiamma, che nel poco honesto cuore del cognato ardeua. Onde per ottener dal marito Faustiano licenza, finse d'esser stata in sogno auuifata da Dei, che se tosto co' due gemelli suoi figli Faustino, e Fausto non se ne andaua lontano da Roma, hauerebbe con essi loro repentinamente persa la vita. Vdito Faustiano il sogno, e prestatoli quella fede, che si soleua da supersticiosi Romani, per non perder per sempre con la moglie i figli, che teneramente amaua, contentossi fin tanto, che à Dei fosse piaciuto, restar priuo della presenza loro, sicche posto all'ordine quanto faceua di mestieri per il viaggio, e dato loro per compagnia buon numero di seruidori e damigelle, con grossa somma di denari, gl'inuiò verso Atene per mare, acciò dimorassero iui fin tanto, che da Dei autori di questa partenza gli fosse significato il ritorno, ritenendo egli seco in Roma il suo figlio minore, d'età di cinque anni, chiamato Clemente. mà mentre Mattidia per tema di non far naufragio nell'honestà nauiga verso la Grecia, incorse.

5  
corse vn'altro miserabil naufragio nel mare, poiche trasportata dalla furia de' venti la naue verso Fenicia, e di notte auanti ad'vn' Isoletta chiamata Arado più fieramente combattuta, non potèdo hormai più resistere alle gagliarde percosse dell'onde, quiui lacera e sdruscita si sommerse. Ma volse Iddio in questa notturna tempesta che Mattidia, la quale si trouaua più sollecita, e dolente dell'euidente pericolo de' figli, che del proprio, fosse da vn'onda impetuosa rapita, e gittata sopr'vn'eminente scoglio vicinissimo alle riuè della detta Isola, i figli ancora Faustino e Fausto, restando tutti gli altri sommersi, abbracciati ad una tauola andarono per vn pezzo sopra l'onde di quel turbato mare, finche visti da certi ladroni, che dentr'vn vascello andauano al solito à torno per rapir l'altrui, furono subitamente presi, e per vario camino menati alla Città di Cesarea di Palestina, oue quella maluaggia gente tenendogli sotto stretta custodia, e non meno con la fame che con le percosse per buon spatio di tempo affliggendoli, alla fine mutati prima i nomi loro di Faustino, e Fausto in Niceta, & Aquila, gli venderono ad vna Christiana, & honestissima vedoua di quella Città, chiamata Giusta, dalla quale furono sempre anzi amati da figli, che trattati da schiaui, procurando prima che fossero ammaestrati nella fauella greca, e quando con l'età cominciarono ad acquistar più senno, gli fece atten-

dere allo studio della filosofia; ebbero anche comodità per mezzo d'alcuni Christiani di conoscer S. Pietro. Mattidia in tanto frà le tenebre di quell'oscura notte cercando cò le grida, e con il pianto i figli, se ne stette tutta dolente, e come insensibile sopra quel freddo sasso, e già disperando della salute loro, diuenuta contra se stessa crudele talmente si lacerò co' morsi le mani, che perse poi affatto ogn'vso di quelle. la mattina seguente vdiata, e vista dalla gente di quell'Isola, fù menata à gl'albergi loro, oue non si dette ella mai pace, fin tanto che non gli fù promesso da quella pietosa gente, che haurebbero procurato almeno di portargli i cadaueri de' morti figli: mà poiche cercati diligentemēte per quelle riue, non fù possibile ritrouargli, se ne visse ella sconfolatissima in casa d'vna vedoua di quel luogo, dimenticata d'ogn'altra cosa per la morte de suoi cari figli. E perche questa donna doppo non molto tempo diuenne paralitica mancando all'vna, & all'altra il necessario sostentamento, e non potendo Mattidia ne alle proprie necessità, ne à quelle della compagna soccorrere per l'vso delle mani, che, come s'è detto perduto haueua, era costretta posta alle porte d'vn famoso tēpio d'Idoli vicino all'Isola, medicarsi il vitto. Faustiano poi, che con Clemente era rimasto in Roma, dopò d'hauer più volte per varij mēsi cercato di saper nuoua della moglie, e de figli, nō hauēdo potuto in quattr'anni

anni

anni ne di loro, ne de' compagni hauer alcuna notitia, afflittissimo perciò volse egli stesso andar tanto ramingo per il mondo, finche venisse in cognitione della morte, ò della vita loro. Lasciato dunque in Roma Clemente sotto tutori, e raccomandato à varij gentil'huomini, si pose in camino; e dopò d'hauer per molt'anni girato varij paesi sempre in darno, hauendo consumato quanto haueua seco portato, si ridusse ad vn stato miserabile di lauorator de' campi, in vn villaggio vicino alla Città di Laodicea. Mà Clemente in Roma lasciato solo dal padre, dalla madre, e da fratelli, già che non haueua mai potuto sapere che cosa fusse di verun di loro, per lo spatio di molt'anni, credeua al fermo ch'hauessero variamente finita la vita: mà poco doppo diuenuto amico, e discepolo di S. Pietro, mentre con esso lui scorre per varie Città, arriuò vn giorno poco lontano dall'Isola Arado, doue si ritrouaua Mattidia sua madre ancor viua; e perche come si è detto si ritrouaua in quell'Isola vn famoso tēpio d'Idoli riccamente ornato, pregarono S. Pietro i compagni che si volesse stender con esso loro sin à quel tempio, il che fatto mentre gl'altri si tratteneuano in ammirare i varij ornamēti di quello, S. Pietro si pose ad interrogar vna donna, che alla porta mendicaua, riprendendola che essendo sana non cercasse più tosto con lauoro di mano guadagnarsi il vitto. Ma ella volend'iscusare

A 4 l'inha-

l'inhabilità sua per l'vso delle mani perduto, si pose à raccòtargli la lagrimosa historia, tãto che si scopri per madre di Clemente suo discepolo. Onde chiamato à se Clemente fù cagione che riconoscendosi si abbracciassero con indicibil contento. Quindi poi nauigando insieme verso Laodicea Città uicinissima à quell'Isola appena giunsero alle porte di quella Città, che Niceta, & Aquila che all' hora iui dimorauano, & erano come già si è detto amici di S. Pietro, gli si fecero incontro per condurlo con i compagni all'albergo, e mentre arriuati alle stanze affissano lo sguardo in Mattidia, pareua loro di riconoscer nel uolto di lei, l'effigie della morta madre, ne tantosto interrogarono S. Pietro chi ella fusse, che palesatogli da lui il nome, e narratogli l'incorso Naufragio, e che poco auanti era stata riconosciuta per madre d'un nuouo suo discepolo per nome Clemente, corsero subito à salutare la loro cara madre, raccòtãdogli insieme cõ grã giubilo, e festa quant'occorresse loro quella notte infelice del Naufragio, e tutto'l resto del tempo, che uissero priui di lei. Mà non finirono quì l'allegrezze, poiche non molto doppo andati i trè fratelli con S. Pietro ad un luogo remoto, poco lontano dalla Città per far oratione, trouarono quì un uecchio canuto, rozzamête uestito, mà di nobil aspetto, il quale postosi à ragionar con loro, mentre uà raccontando le proprie disauenture, la perdita della moglie, che diceua

chia-

chiamarsi Mattidia, e de due gemelli suoi figli chiamati Faustino, e Fausto, proruppero i trè fratelli per allegrezza in lagrime, e gridãdo, questo è Faustiniانو nostro padre, l'abbracciarono caramente, e nõ tardando molto à venir all'orecchie di Mattidia si lieta nuoua, se ne corse anch'essa cõ fretta al luogho, per riuedere, & abbracciar dopò tant'anni il suo amato consorte. E così Faustiniانو ch'era arriuato al colmo delle miserie, si uidde in un punto con sommo suo cõtento circondato da cari figli, e dall'honestissima sua consorte, tanto tempo pianta, e cercata.

Hor sopra questa historia, come sopra certo fondamento hà formato l'Autore la presente tragicomedia, intitolata Faustiniانو, introducendo con giuditiosa fintione la diuina Prouidenza, e la Fortuna falsamente da gentili stimata dea, che preggiandosi ciascheduna di loro, d'hauer il gouerno di tutte le cose, si sfidano per far proua di ciò, nella persona di Faustiniانو, huomo illustrissimo, e di stirpe Imperiale. Si che procura la Fortuna, come nel progresso dell'atione si uede, per mezzo de demonij, precipitandolo prima dalle sue grandezze ad infelice stato, fargli per souerchio dolore con uolontaria morte finir i giorni. Ma la diuina prouidenza, se bene permette, per trionfar al fine più gloriosamente, che Faustiniانو incorra in uarie calamità, lo cõserua però in uita, e poscia in un pun-

A 5 to

to per mezzo de gl'Angeli, e di S. Pietro suoi ministri, con stupore, e merauiglia grande, pone termine à gl'amari suoi piati, e facendogli ritrouar i figli, e la perdita cōforte, lo riempie di somma allegrezza. onde comparisce poi come uincitrice, con la fortuna legata al suo carro trionfale, che è termine, e conclusione di tutta l'azione.



Argo-

Argomento della

# TRAGICOMEDIA

con i suoi Atti & Scene.

## A T T O P R I M O.

### S C E N A I.

*Faustiniano solo.*

**D**Oppo d'hauer Faustiniano scorso varij paesi, & vfata in darno ogni diligenza, per ritrouar la sua perdita cōforte, e i doi gemelli figli, si lamenta de'Dei, chiamandogli bugiardi, e si duole che la Fortuna si mostri seco si nemica, e crudele.

### S C E N A II.

*Faustiniano, Festo amico suo.*

**M**Entre Faustiniano con lamenti, e sospiri, vā seco stesso ripetendo le sue disauenture, sopraggiunge Festo, in tutti i casi auuersi amico, e compagno suo fedelissimo, che consolandolo, promette fargli sapere per mezzo d'vñ famoso Astrologo, quanto sia auuenuto alla sua cōforte, & à figli.

A 6

SCE-

## S C E N A III.

*Aquila, Balberito demone, Furia.*

**S**Tanco Aquila per vn lungo camino, si posa à dormire sotto l'ombre d'vn'aprica selua, e mentre dorme, cōpare dall'inferno salédo Balberito demone istigato, e spinto da vna furia à mettergli mesti sogni della perdita madre, facendogliela vedere hor sommersa, e diuorata da marini mostri, & hor nell'inferno circondata da viue fiamme.

## S C E N A IV.

*Aquila solo.*

**S**I desta Aquila tutto melancolico, e turbato da precedéti sogni della madre, onde prega Dio voglia rendergli l'animo sereno, e tranquillo. E poi si duole per tema che la madre non si ritroui ne gl'eterni supplicij dell'inferno.

## S C E N A V.

*Niceta, & Aquila fratelli.*

**S**Cuopre Aquila al suo fratello Niceta la cagione del suo nuouo dolore, e melancolia, e poi vdendo da gl'istessi mesti pensieri della morte  
madre

madre essere molestato il suo fratello Niceta, cō esso pieno di tristezza si parte,

## S C E N A VII.

*Lucino seruo dell'Astrologo, Faustiniano, Festo amico di Faustiniano, Astrologo.*

**E** Condotta Faustiniano con l'amico suo Festo à casa d'vn famoso negromante da Lucino seruitor dell'istesso negromante, desideroso d'intender da lui qualche nuoua della perdita conforte, e de suoi cari figli, e finisce l'atto passeggiando il choro, e cantando versi conformi alle cose rappresentate nelle precedenti scene. Il che se si eccettua l'ultimo, si fa anche nel principio de gl'altri atti. Seguita poi l'intramezzo, come ancora al fine de gl'atti seguenti.

## A T T O S E C O N D O.

## S C E N A I.

*S. Pietro, S. Clemente, Felice discepolo di S. Pietro.*

**T**riene S. Clemente con prieghi da S. Pietro suo maestro di seguirlo in qual fuoglia faticosa, e difficile impresa; e poi si pone à raccontare gl'infortunij di casa sua, la perdita della madre, e de doi fratelli



telli gemelli, e come dopò molt'anni non haueua mai potuto hauer nuoua veruna di suo padre, che per desiderio di ritrouar la conforte con i doi gemelli suoi figli l'haueua lasciato solo in Roma.

**S C E N A II.**

*Principe greco, S. Pietro, S. Clemente, Felice discepolo di S. Pietro.*

**P** Regato S. Pietro da vn greco principe, si parte con lui per ritornargli in vita vn morto pargoletto suo figlio, e S. Clemente seguita à raccòtar l'istoria della perdita sua madre à Felice discepolo di S. Pietro.

**S C E N A III.**

*Negromante, Lucino seruo del Negromante, Faustini-  
no, Festo amico di Faustini-  
no.*

**P** Er intender da maligni spiriti oue si ritroui Mattidia moglie di Faustini-  
no, e i doi gemelli suoi figli, da principio il Negromante ad vn incanto alla presenza di Faustini-  
no, e Festo amico suo. E perche i spiriti si mostrano renite-  
ti à suoi comandamenti, gli minaccia aspra-  
mente, e chiamandogli con piu potenti voci,  
gl'astringe à comparire; ma essi sdegnati al pri-  
mo lor comparire scuotono, e mettono sopra

pra tutta la selua, strascinando per dirupi, e bal-  
ze il Negromante, Faustini-  
no, e Festo.

**S C E N A IV.**

*Crotalo, Corebo, Aminta, Gonfalo Pastori,  
Faustini-  
no.*

**A** L. repentino strepito, e fracasso udito nel-  
la selua si spauentarono i pastori, che se-  
ne stauano a custodir le lor mandre, ma poscia  
preso animo si pongono armati, e con gran gri-  
di à correre alla volta di quei brutti mostri, pen-  
sando fossero ladri: essi in vn tratto dispaiono,  
& il misero Faustini-  
no maltrattato da loro so-  
praggiunge, e lamentandosi de suoi mali alla pre-  
senza de' pastori tenta di darli morte, ma alla fi-  
ne cede a i lor pietosi prieghi, e diueta pastore.

**A T T O TERZO.**

**S C E N A I.**

*Festo amico di Faustini-  
no, Proconsole Romano,  
Alabardiero Tedesco del Proconsole.*

**P** Er porger qualch'aiuto all'amico suo  
Faustini-  
no ridotto all'estreme mise-  
rie, tenta Festo d'entrar al Proconso-  
le, ma proibitogli dalla guardia l'in-  
gresso, aspetta ch'egli esca dal palaggio, e poi  
pro-

prostratos egli auanti, e cominciando à narrargli le miserie dell'amico suo Faustiniانو vié vilipeso, e rigettato anche da lui, onde non sapèdo hormai più che rimedio trouare alle calamità del suo Faustiniانو, ne sofferendo di vederlo si mal trattato dalla fortuna, determina darli morte, il che poi non effeguisce, per non lasciar solo tra tanti guai, e disauenture l'amico.

**S C E N A II.**

*Beemot demonio, Choro de demonij.*

**S**I rallegra Beemot con i suoi compagni delle sciagure di Faustiniانو, e d'hauerlo maltrattato strascinandolo per la selua con Festo amico suo.

**S C E N A III.**

*Angelo legato della Prouidenza, Beemot, Choro de Demonyj.*

**C**ompare l'Angelo legato della Prouidenza per discacciar i demonij alle tane loro, essi resistono al principio à commandamenti di lui, ma finalmente atterriti dalle minaccie dell'Angelo si pongono in fuga precipitandosi nell'inferno.

**S C E-**

**S C E N A IV.**

*Angelo legato della Prouidenza solo.*

**V**edendo l'Angelo legato della prouidenza Faustiniانو dalla fortuna esser ridotto à miserabil stato per opra de demonij, mosso à pietà di lui, se ne va ad vn famoso tempio dedicato alla Prouidenza, per ottenergli soccorso da lei.

**S C E N A V.**

*Angelo legato della Prouidenza, Angelo custode del Tempio, Prouidenza, Choro d'Angeli.*

**I**ntrodotto l'Angelo legato dall'Angelo custode del tempio alla Prouidenza, espone l'infelice stato di Faustiniانو, è che i demonij faceuano festa, è si rallegrauano che la fortuna restasse vincitrice, onde chiede per lui soccorso. Promette ella, che tosto per mezzo di S. Pietro ministro fedele de gl'eterni suoi consigli, lo restituirà à miglior stato, facendogli ritrouar la perdita conforte, è i figli, è poi lo manda in habito di pastore à i doi fratelli Niceta, & Aquila, che in vna selua haueuano smarrito il sentiero, è si ritrouauano molto mesti per la memoria della perdita madre, acciò gli consoli dádogli speranza d'hauerla presto à ritrouare.

**S C E-**

## S C E N A VI.

*Niceta, & Aquila fratelli, Angelo legato della Provvidenza in habito d'Aminta pastore, Angelo in habito di Clonico pastore fratello d'Aminta.*

**I**nsegna l'Angelo legato in habito di pastore lo smarrito sentiero à Niceta, & Aquila fratelli, e trattiene insieme vn leone acciò non rechi loro nocumento veruno; e perche erano molto stanchi per il lungo errar nella selua, gli ristora con fresco latte, e poi cagionando in loro vn dolce sonno al suono, e canto d'altr'Angeli suoi compagni, gli da certa speranza d'hauer presto à ritrouare i proprij genitori.

## A T T O Q V A R T O.

## S C E N A I.

*Peristero cieco, Pseudolo compagno, Alopio cieco, Du-  
lebo compagno Eunomo Paralitico, Mattidia.*

**M**attidia conforte honestissima di Faustiniano, ridotta à stato miserabile si pone al solito alla porta del Tempio dedicato à Dio Marte per chieder mercede in compagnia d'altri molti poveri, parte de' quali vengono tra di loro à contese, parte si dolgono de proprij mali, e disauenture.

S C E-

## S C E N A II.

*S. Pietro, Cortegiani del Prencipe greco, Mattidia.*

**S**e ne va S. Pietro alla volta del tēpio di Marte accompagnato da doi cortegiani del Prencipe, e nell'entrare è pregato da Mattidia voglia porger qualche foccorso alle sue miserie, e gli promette di consolarla nel suo ritorno.

## S C E N A III.

*Custode del tempio di Marte solo.*

**P**ereche al primo entrar di S. Pietro, il tempio tutto da fondamenti si scosse, e tremò, sudarono i simulacri, le statue, & i profani altari vacillarono, sbigottito il custode, si risolue dar auviso di ciò al sommo Sacerdote.

## S C E N A IV.

*S. Pietro, S. Clemente, Mattidia, Paralitico.*

**N**ell'uscir del tempio si pone S. Pietro ad interrogare Mattidia, perche più tosto non cerchi con lauoro di mani guadagnarsi il vitto, che chiedendo à quel modo mercede alla porta di quel tempio, essendo come appariua sana. Ma ella mentre gli manifesta l'inabilità sua

ua ad ogn'opra per l'vso delle mani, che perduta haueua, e gli racconta l'incorso naufragio, e l'altre sue miserie, si scuopre per madre del suo discepolo S. Clemente; che fatto venire alla presenza di Mattidia è riconosciuto da lei per suo figlio con sommo contento d'ambidue. E con occasione di quest'allegrezza pregato. S. Pietro da vn Paralitico, che iui parimente medicaua, gli rende la desiderata sanità.

## A T T O Q V I N T O .

### S C E N A I .

*Niceta, & Aquila fratelli, S. Clemente.*

**S**I rallegra S. Clemente con i suoi compagni Niceta, & Aquila d'hauer alla porta del tempio di Marte ritrouata improuisamente la perdita sua madre, e mentre yà raccontando loro quanto vdi- to haueua da lei d'vn incorso naufragio, e come in esso restò priua de' suoi cari figli Faustino, e Fausto, si riconoscono per fratelli cō sommo lor contento.

S C E -

**S C E N A II .**  
*Niceta, Aquila, S. Clemente fratelli, S. Pietro.*

**S**I rallegrano i trè fratelli d'hauer ritrouata la perdita madre, e d'essersi riconosciuti per fratelli, della quale allegrezza fanno anche parte à S. Pietro lor maestro, che gl'esorta à render gratie à Dio di tanto beneficio.

### S C E N A III .

*Faustiniato solo.*

**S**Aluta, e ringratia la selua Faustiniato, per che gli porge più grato ricetta, di quello ch'habbino fatto gl'anni à dietro i splendidi palaggi in Roma, onde promette di nō volerla abandonar giamai fin'alla morte.

### S C E N A IV .

*S. Pietro, Niceta, Aquila, Clemente fratelli,*

*Faustiniato.*

**S**I ritira S. Pietro con i suoi discepoli Niceta, Aquila, e Clemente in vna parte più remota della selua à ringratiar Dio del beneficio ricevuto, e poi nell'uscir della selua vengono à disputa con vn vecchio, che negando esser in Dio la prouidenza delle cose di quà giù, solo alla Fortuna attribuiua il gouerno del mondo; ma conuinto da San Pietro, e da i trè giouinetti cō

ra-

ragioni, mentre vuol con l'esperienza delle sue disaventure mostrar la verità de suoi detti, cominciando à raccontar l'istoria della perdita sua consorte, e de figli Faustino, e Fausto, vien riconosciuto da i trè giouinetti per padre, i quali poi dandogli anche nuoua della ritrouata madre, lo conducono con gran giubilo, e festa verso la Città al Tempio della Prouidenza.

S C E N A V.

*Aletto Furia, Belphegor capo de demonij, Choro de demonij, Angelo legato della Prouidenza.*

**M**entre i Demonij pieni di sdegno contrastano trà di loro per esser stati superati dalla Prouidenza intorno alla persona di Faustiniiano, compare l'Angelo legato della Prouidenza, e con grand'imperio gl'astringe à condurre à forza dal profondo baratro dell'inferno la Fortuna, oue ella se n'era vergognosamente fuggita vedendosi superata dalla Prouidenza.

S C E N A V I.

*Festo amico di Faustiniiano solo.*

**S**I rallegra seco stesso Festo per le buone nuouue vdite del suo caro amico Faustiniiano, & inuita anche à far festa i Dei Siluestri, e poi si parte

parte per rallegrarsi con l'amico, e riuedere dopò tant'anni Mattidia, Faustino, Fausto, e Clemente.

S C E N A V I I.

*Prouidenza, Angelo legato suo.*

**E**Sce la Prouidenza dal tempio à lei dedicato sopra bellissimo carro trionfale tirato da orsi, & circondato da varie schiere d'Angeli festeggianti, cò la Fortuna legata auanti al carro, seguitata da Faustiniiano, & suoi figli, che con breue parlare mostrerà se, e non la Fortuna stoltamente honorata, e stimata Dea da gentili esser gouernatrice, & Signora dell'uniuerso, & così finisce.



... il ... ..  
... ..  
... ..  
... ..

SCENI VIL

... ..

... ..  
... ..  
... ..  
... ..  
... ..  
... ..  
... ..  
... ..  
... ..

